

LA STELLA DELLA VALLE VITULANESE

P. Isaia Columbro sacerdote francescano



SOMMARIO

- 1 *P. Isaia... un testimone contagioso di bene*
- 4 *Il Processo romano*
- 5 *La grotta di Lourdes del convento di Vitulano e il Beato Fra Claudio Granzotto*
- 8 *Per la Beatificazione di Fra Claudio*
- 8 *Ed è tramonto, ed è notte*
- 9 *Le "missioncine" campestri di P. Isaia*
- 14 *Gli acciacchi di Padre Isaia*
- 16 *Il collegio serafico all'Arco di Vitulano*
- 20 *"Padre Isaia Columbro... il frate dallo sguardo di bellezza"*
- 24 *Notizie in breve*
- 25 *Riceviamo... Lettera di ringraziamento*
- 26 *Pubblicazioni*
- 28 *Programma 16 febbraio 2020*

Supplemento a "Voce Francescana"
Trimestrale a cura dei Frati Minori
del Sannio e dell'Irpinia
Reg. Trib. BN 1-12-1952 n. 16

Editore:

Ente Provincia Frati Minori - "S. Maria delle Grazie"
Viale S. Lorenzo, 8 - 82100 Benevento

Sede di redazione:

Convento SS. Annunziata e di S. Antonio
P.zza Immacolata, 23 - 82018 S. Giorgio del Sannio (BN)
Tel. 0824.49075

Direttore responsabile:

Fr. Sabino Iannuzzi

N° 9 curato da P. Domenico Tirone

<http://www.padreisaia.it>

Ufficio Comunicazioni:

<http://www.ofm.sannio-irpinia.org/>
E-mail: ofmsannio-irpinia@go-web.net
Responsabile: Fr. Antonio Tremigliozi

Stampa e grafica:

Tipolitografia BORRELLI Srl
Via Sant'Antonio, 6 - Tel. 0824.58147
82018 San Giorgio del Sannio (BN)
www.borrellitipolito.it • info@borrellitipolito.it

PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE
DEL SERVO DI DIO

P. ISAIA COLUMBRO

Onnipotente, eterno,
giusto e misericordioso Dio,
ti ringraziamo
per aver donato alla Chiesa
e all'Ordine dei Frati Minori
il Servo di Dio
Padre Isaia Columbro,
fervente dispensatore
della Tua misericordia.
Fa' che seguendo il suo esempio
di umiltà e di mitezza
diventiamo autentici testimoni
della Tua volontà.
Accordaci, per sua intercessione,
la grazia che imploriamo...
e donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa propone
come amici e modelli di vita.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

+ *Andrea Mugione, Arcivescovo*

AVVISO

Contribuisci con la tua offerta alla pubblicazione di questo bollettino ed alla Causa di beatificazione del Servo di Dio P. Isaia Columbro. Serviti del C/C postale n. 13030820 intestato a "Voce Francescana" - Bollettino mensile della Provincia Sannito Irpinia.

PADRE ISAIA... UN TESTIMONE CONTAGIOSO DI BENE

Fr. ANTONIO TREMIGLIOZZI OFM - *Ministro provinciale*

Le strade della santità sono innumerevoli! Come afferma la *Lumen Gentium*: «tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» (n. 11). Ma c'è un filo rosso che accomuna queste diverse strade: la santità genera sempre altra santità, il bene suscita il bene. E Papa Francesco, nella *Gaudete et Exsultate*, ribadisce e ulteriormente chiarisce quanto indicato dal Concilio Vaticano II con l'intuizione “ognuno per la sua via”, quando afferma: «Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui» (n. 11).

La santità, quindi, è contagiosa e affascinante, così come la testimonianza di amore e di fede è coinvolgente. E questo lo dimostra la vita di



*Tavola di Piero Casentini
Chiesa di Sant'Antonio di Padova (Terni)*

tanti santi, come ad esempio quella di Antonio di Padova.

Quest'anno ricorre l'ottavo centenario dei Protomartiri francescani, i primi cinque frati che trovarono la morte il 16 gennaio 1220 in Marocco. Essi, su mandato di San Francesco di annunciare il Vangelo, da Assisi si erano messi in cammino e, attraverso

la penisola iberica, giunsero in Africa.

La loro testimonianza è all'origine della vocazione francescana di S. Antonio da Padova. Le reliquie dei cinque martiri, infatti, furono riportate a Coimbra, nel Monastero di Santa Cruz, proprio dove si trovava Antonio, che all'epoca si chiamava Fernando ed era un canonico agostiniano.

L'incontro si rivelò fondamentale nel suo percorso di fede: con grande sorpresa di tutti, nel settembre 1220 decise di lasciare i Canonici agostiniani per entrare a far parte dell'Ordine dei Frati Minori, con il nome di Antonio, maturando una forte vocazione alla missione.

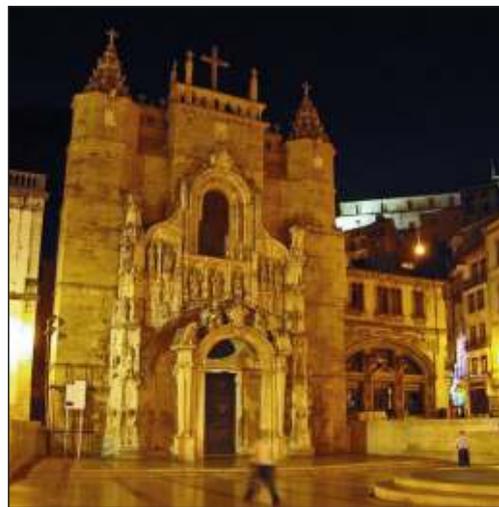
Ognuno di noi, per suscitare il meglio di sé, con quella capacità di amare presente in ciascuno, ha bisogno di testimoni e modelli, di persone che sappiano stimolare e sollecitare al bene. In altre parole: ognuno di noi ha bisogno di incontrare sulla propria strada dei santi, a partire da quelli “della porta accanto”.

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Questo famoso passaggio dell'Esortazione apostolica di Paolo VI *Evangelii nuntiandi*, è una citazione di un discorso tenuto dallo stesso Pontefice durante l'Udienza al Pontificio Consiglio per i laici il 2 ottobre 1974, in cui affermò:

«Gli uomini di questo tempo sono degli esseri fragili che conoscono facilmente l'insicurezza, la paura, l'angoscia. Tanti si chiedono se sono accettati da coloro che li circondano. I nostri fratelli umani hanno bisogno di incontrare altri fratelli che irradiano la serenità, la gioia, la speranza, la carità, malgrado le prove e le contraddizioni che toccano anche loro.

Le nuove generazioni hanno particolarmente sete di sincerità, di verità, di autenticità. Percorrono tutti gli angoli della Terra per trovare dei discepoli del Vangelo, trasparenti a Dio e agli uomini, che rimangono giovani della giovinezza della grazia di Dio.

Le nuove generazioni vorrebbero incontrare più testimoni dell'Assoluto. Il mondo attende il passaggio dei santi».



Monastero di Santa Cruz
Coimbra (Portogallo)

Il Servo di Dio Fr. Isaia Columbro, non solo si affidava continuamente all'intercessione della Madonna e dei Santi, ma attingeva al loro esempio e alle loro virtù, attraverso la meditazione quotidiana.

Significativa a tal proposito era la considerazione mista a venerazione che sempre ha nutrito per la testimonianza di vita, nell'esercizio delle virtù serafiche, ricevuta a sua edificazione personale da alcuni insigni religiosi che ebbe la fortuna di conoscere direttamente o per il racconto vivido che ne ha tramandato la storia francescana di questa nostra terra sannito-irpina; tra essi ricordava in modo particolare la figura: del Servo di Dio Padre Antonio Dota, suo autentico "maestro di santità"; del Padre Francesco da Torrecuso e di Padre Ermilio da Vallata; dei fratelli laici Fra Salvatore Mercurelli di San Bartolomeo, di Fra Felice Evangelista di Fragneto, di Fra Filippo di Sorbo, di Fra Policarpo di Colle Sannita.

Anche la sua testimonianza di vita fu particolarmente contagiosa, sempre proiettata ad indicare il bene, incoraggiando a compierlo. A tal proposito restano indelebili le parole pronunciate dall'allora Arcivescovo di Benevento, Mons. Serafino Sprovieri, nell'omelia della S. Messa celebrata il 24 luglio 2004, quando definì padre Isaia una "stella luminosa" ed una "ca-



lamita di Dio", «capace di galvanizzare di spiritualità francescana l'intera valle e di suggerire con efficacia i piccoli passi feriali da porre nel sentiero di Dio». «Così è diventato l'amico segreto di tutti gli afflitti della vita. Andava poco in giro e quindi non ha fatto alcuna propaganda per sé. Erano i suoi penitenti a diffonderne la fama con la tecnica contagiosa del passa parola».

Lasciamoci contagiare dalla vita e dagli insegnamenti di padre Isaia, al fine di rafforzare la nostra fede e di irradiare un'autentica testimonianza di amore.

Il Processo Romano



4

In tanti chiedono a questa vice postulazione: a quando il Decreto di venerabilità sulle virtù eroiche del Servo di Dio P. Isaia Colombo?

Come sapete il 15 dicembre 2017 con il Decreto di validità del Processo beneventano si apriva ufficialmente la fase del Processo romano nella Congregazione per le Cause dei Santi. Abbiamo saputo dal nostro postulatore generale dell'Ordine Fr. Giangiuseppe Califano, che ringraziamo, che la Congregazione aveva dato mandato al Prof. Ulderico Parente, consultore della stessa, di preparare la Positio. Interpellato il prof. Parente ci ha detto di aver già preparato il *Summarium Testium* della Positio e si accinge a completare il *Summarium Documentorum* e la *Biographia ex documentis*. Lo abbiamo ringraziato sentitamente per l'impegno.

Purtroppo i tempi di studio per le Cause sono lunghi.

Per la causa di P. Isaia dobbiamo ringraziare il Buon Dio perché sta camminando speditamente, dobbiamo piuttosto intensificare le preghiere e impegnarci a farlo conoscere sempre di più.



La Grotta di Lourdes del convento di Vitulano e il Beato Fra Claudio Granzotto

Padre DOMENICO TIRONE

5

Per il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria da parte di papa Pio IX il 9 dicembre 1854, nel giardino del convento della SS. Annunziata e di Sant'Antonio di Vitulano dove viveva P. Isaia Columbro venne eretta una artistica grotta di Lourdes, nella quale posero una statua in marmo bianco della Madonna, con l'intento di dare, prima ai novizi ed ai frati della locale fraternità ed anche ai fedeli della Valle Vitulanese un luogo di preghiera immerso nella natura.

La Cronaca del convento per l'anno 1955 così ricorda l'avvenimento.

“Dal giorno 29 luglio al 2 agosto, in questo convento, si svolge il Congresso Mariano con solenni manifestazioni e numerose relazioni tenute da Sacerdoti e da laici intorno al tema *Maria SS. Immacolata e la famiglia*. Vi partecipano tutti i sacerdoti della forania e numerosissimi fedeli della Valle Vitulanese.

P. Isaia Columbro sacerdote francescano

Nel giorno conclusivo si benedice e inaugura una edicola all'Immacolata, riprodotte la grotta di Lourdes con statua di marmo della SS. Vergine. In tale occasione, oltre a varie decine di sacerdoti, vengono in pellegrinaggio molte migliaia di fedeli, alcuni anche da lontani paesi, con labari e stendardi. Per iniziativa e con l'assistenza dei religiosi della Comunità si svolge, con manifestazioni impo- nentissime, la *Peregrinatio Mariae* nei comuni di Vitulano e di Torrecuso e nelle relative campagne, fino al comune di Ponte.

Dinanzi alla Grotta di Lourdes si tiene un'accademia di fanciulli di tutta la Valle Vitulanese, con discorsi, poesie e canti. Alla comunità e specialmente ai novizi si sono tenuti discorsi intorno alla Madonna con funzioni eucaristiche e mariane, dinanzi alla grotta di Lourdes, in frequenti e particolari occasioni”.

Nel settembre del 1957 giunsi a Vitulano per vestire il saio francescano, lasciando il nome battesimale di Eugenio, in quello di Domenico. Eravamo tredici giovani, si aggiunse il quattordicesimo nel corso dell'anno.

Tra le cose che più mi colpirono furono la cappellina del noviziato, af-



Fra Claudio Granzotto

frescata dal casertano Tagliatella, mia cella per tutto l'anno, e la grotta di Lourdes dove tutti i giorni ci portavamo per il Rosario e per il passeggio.

Dalla rivista *Giovinetta serafica* avevamo appreso l'amore del confratello, morto in concetto di santità, Fra Claudio Granzotto (1900-1947) di S. Lucia di Pieve (Tr) fratello non sacerdote e scultore insigne il quale, mentre era postulante, era stato mandato al Collegio serafico di Chiampo per erigervi una Grotta di Lourdes.

Durante gli anni 1934-35 realizzò questa immensa scultura con incessante lavoro di cazzuola e scalpello. La provvide anche di una statua in marmo bianco e la grotta finita rende

l'ambiente lourdiano con tale verità da fargli dire: ***“Qui in molti verranno a pregare!”***. L'inaugurazione è del 29 Settembre 1935. Solo l'anno successivo entrerà nel noviziato francescano del convento di S. Francesco al deserto in Venezia, lasciando il vecchio nome di Riccardo, da tutti conosciuto come grande scultore, in quello di Fra Claudio. Sarà un umile e santo frate ma come artista il Cardinale Albino Luciani, patriarca di Venezia, poi Papa Giovanni Paolo I, durante una concelebrazione alla Grotta di Chiampo, nel 1976, sorprese tutti col dire: ***“In questa grotta Fra Claudio ha dato, senza saperlo, il tocco dell'arte francescana alla teologia francescana sull'Immacolata. Con la sua devotissima statua ha dato un sigillo di marmo ai libri dei confratelli teologi”***. Noi giovani francescani ci eravamo innamorati di questo grande fratello e guardando la grotta di Lourdes, lo pensavamo con lo scalpello in mano a rendere il volto della Madonna il più bello possibile.

Ora riposa ai piedi della sua Madonna nella grotta di Chiampo.

Quando nel giardino del convento di Vitulano venne eretta la grotta P. Isaia era di comunità a Benevento però al suo ritorno in Vitulano la Grotta di Lourdes divenne il suo luogo abituale di preghiera e la sua passeggiata giornaliera.



Per la Beatificazione di Fra Claudio

Il 20 novembre 1994 il papa Giovanni Paolo II nella liturgia per la beatificazione di Fra Claudio, tra l'altro, disse: L'amore per Cristo "Figlio dell'uomo" e il servizio al Regno di Dio, risplendono in modo singolare nella vita del Beato Claudio Granzotto. Ultimo di nove figli, imparò in famiglia il timore di Dio, la sincera pratica della vita cristiana, la generosa solidarietà, la disponibilità al sacrificio e l'amore al duro lavoro. Grazie alla sua docilità allo Spirito e a una così incisiva educazione familiare, l'esistenza terrena di Claudio Granzotto divenne pellegrinaggio costante verso le vette della perfezione evangelica.

Autentico figlio del Poverello di Assisi, seppe esprimere la contemplazione dell'infinita bellezza divina nell'arte della scultura, di cui era maestro, rendendola strumento privilegiato di apostolato e di evangelizzazione. La sua santità rifuse soprattutto nell'accettazione delle sofferenze e della morte in unione alla croce di Cristo. È divenuto così modello per i Religiosi nella totale consacrazione di sé all'amore del Signore, per gli artisti nella ricerca della bellezza di Dio, per gli ammalati nell'amorevole adesione al Crocefisso".

8

Ed è tramonto, ed è notte

*Un ultimo sguardo dalla finestra
a contemplare estasiata la volta celeste,
trapunta da miriadi di stelle.*

*Magico momento che nel silenzio
invita a percepire la presenza del Sublime,
a scoprire istanti di eterna felicità.*

*Tutto ciò è possibile se si guarda
al di là delle cose con gli occhi della fede.*

La vita senza la fede è una notte disperata.

Per me, per noi, per tutti, non sia mai così.

*Mamma cara, Vergine Maria
che in questo giorno mi sei stata più vicina che mai,
per farmi dono di sì tanta gioia, ti prego,
consola e guida tutti noi, tuoi figli, in particolare:
gli ammalati, gli ultimi, gli sfiduciati, i lontani.*

*Accogliti tra le Tue braccia, stringici al Tuo Cuore
e guidaci sempre sulla retta e giusta via.*

Grazie, Mamma cara, Vergine Maria.

Grazie, grazie di cuore. Così sia!

*Giovanna Longo Garimberti
(sett. 2019)*

Le “missioncine” campestri di Padre Isaia (1955 - 1965)

Padre DOMENICO TIRONE

Nell'anno duemila, mentre ero ancora Ministro provinciale, P. Isaia il 22 aprile mi inviò una lettera con il racconto delle “missioncine” campestri fatte dai chierici della Madonna delle Grazie nelle campagne del beneventano. Tra gli anni 1962-1965 vi partecipai anch'io come giovane studente.

“**A**matissimo molto reverendo P. Domenico, sono Fra Isaia che le scrivo e le arredo un po' di fastidio.

Avrà la voglia di ascoltare chi le scrive. Mi avvicino sempre più alla chiamata del Signore.

Nel 2 luglio del 1953 da questo convento della SS. Annunziata dove ero stato di famiglia dal 1932 fui messo di famiglia al convento della Madonna delle Grazie di Benevento con l'ufficio di maestro dei chierici che allora risiedevano in quel convento.

Dalle prime settimane ebbi l'incarico di celebrare la Santa messa nelle domeniche e nelle feste alla cappella della Masseria del Ponte e alla cappella dell'Olivola. Nel celebrare la santa messa all'Olivola mi incontravo sempre col gruppo di seminaristi che nella contrada insegnavano ai piccoli

e ai grandi le verità della santa fede specialmente il catechismo ai fanciulli. Partecipando essi alla messa da me celebrata all'Olivola ammiravo il bene che facevano ai fedeli.

Li guidavano nelle varie parti della messa, insegnavano loro i vari canti e durante la Quaresima ammiravo la bella Via Crucis che facevano nella contrada. Questa loro attività la espletavano in tutte le campagne di Benevento e dei paesi vicini. In ogni domenica e nei giorni festivi, dopo le funzioni religiose nella cappella del seminario regionale a gruppi di tre o quattro i seminaristi armati di biciclette si portavano in tutti i luoghi dove il loro rettore Mons. Pietro Santoro li avviava. Questo rettore era veramente un santo educatore. Li formava all'amore a Gesù sacramentato, alla Madonna e all'apostolato.

Egli ogni domenica in compagnia di un sacerdote a insaputa dei seminaristi si portava nei diversi luoghi per sorvegliarli ed incoraggiarli. Voleva che non andassero nelle famiglie e che non accettassero nulla. Dovevano stare insieme fuori dell'abitato. La gente era contentissima.

A quei tempi specialmente dopo la guerra molte sette protestanti venute dall'America invasero le campagne ma la presenza dei seminaristi era la difesa dei fedeli. Dopo la Pasqua e specialmente nel mese di maggio tutti i sacerdoti del seminario venivano mobilitati per le confessioni ai fanciulli e ai grandi delle varie contrade dove i seminaristi avevano lavorato.

Allora era una festa perfetta per la contrada con la partecipazione di qua-

si tutti al sacramento della Penitenza e dell'Eucarestia.

Spesso i seminaristi come ricordo della loro presenza erigevano nelle campagne piccoli torelli con la Madonna. E ora girando in quelle campagne spesso si trova la statua dell'Immacolata adornata di fiori dai fedeli. Questi lavori dei seminaristi così bene avviato e guidato da Mons. Pietro Santoro fu bloccato alla venuta dell'arcivescovo Calabria il quale non condivise tale apostolato.

La gente rimase dispiaciuta, fecero delle sottoscrizioni per riavere i seminaristi ma l'arcivescovo fu irremovibile non volle ascoltare nessuno.

Mons. Pietro Santoro delle 80 biciclette che avevano i seminaristi, una settantina ne mandò nelle missioni.



Contrada Olivola, Benevento



Contrada Borgonero, Benevento

Poi questo santo sacerdote fu eletto arcivescovo di Campobasso. Ora è nel regno dei cieli a ricevere la degna ricompensa.

Come ho detto io stando a contatto con l'apostolato di questi seminaristi li ammiravo e pensavo che anche i nostri chierici avrebbero potuto fare qualche cosa. Accarezzavo l'idea delle piccole missioni mariane campestri. Il Padre provinciale padre Marciano Ciccarelli contentissimo, P. Innocenzo Zeppa fece subito il programma e ne stampò una sessantina di copie, P. Carlo si mise subito a disposizione. Ogni Missioncina doveva durare una settimana. Fra Agostino era il nostro autista.

A quei tempi in cui le macchine erano rare il mezzo di fra Agostino per noi andava benissimo. Il posto di P. Carlo era sempre insieme a Fra Ago-

stino e noi ci adattavamo benissimo nel dietro. Spesso eravamo tre o quattro ma noi eravamo contentissimi.

Cominciammo le nostre missioni presso Ponte in una cappella della Madonna del Rosario che ora è abbandonata poi cominciammo nelle campagne di Benevento e dintorni. Ora non ricordo tutti i nomi di quelle contrade. Ricordo Pagliara, Borgonero dove abitava il fratello di don Tullio che metteva a nostra disposizione tutta la sua casa, Perrillo.

Tre missioni le facemmo alla stazione di Apice dove confluivano diversi paesi. Alcune missioncine le facemmo nelle campagne fra la contrada Cancelleria e Apice. Sceglidemmo i gruppi di case dove eravamo molto abitanti. A quei tempi le famiglie erano numerose, le campagne erano abitate mentre oggi sono spopolate. Sceglidemmo nel centro della Contrada una stanza più grande per le riunioni, una stanza per le confessioni e una stanza per particolari riunioni specialmente per i fanciulli. Facemmo due missioncine pure a Santo Stefano ma allora le strade erano cattivissime, ora invece tutto è cambiato.

Avemmo una fortuna. Quale? Per andare a Santo Stefano mi rivolsi all'insegnante Ciavarella. Non ricordo il nome e quello prese tanto a cuore la partecipazione alle missioncine con la sua macchina che ci partecipa-

va con piacere senza pretendere qualche ricompensa. La ricompensa per lui era potersi fermare con gli uomini della contrada e parlare con loro delle questioni del giorno. Qualche volta lo costringevamo ad accettare qualche cosa che la gente ci dava. A quei tempi non prendevamo denaro, forse la gente non ne aveva.

L'aiuto di Ciavarella fu di grande sollievo per P. Carlo il quale ad un occhio aveva perduto alcuni decimi di vista e andando con fra Agostino ne soffriva un po' per gli sbalzi del mezzo. Ma la partecipazione di P. Carlo era di grande aiuto.

P. Carlo parlava benissimo i fedeli erano contentissimi.

Egli faceva loro delle spiegazioni particolari imparava a tutti le canzoncine. Quando c'era P. Carlo andava tutto bene con la soddisfazione di tut-

ti con molto piacere andavamo alla stazione di Apice dove molta gente dei paesi vicini partecipava.

La prima volta si presentò un gruppo venuto dalle campagne di Montecalvo, ci pregarono dicendo: Venite anche da noi siamo combattuti dai protestanti. La seconda volta pure vennero e ci pregarono: Venite, venite pure da noi. La terza volta non vennero. Domandai, mi risposero che tutta la zona era diventata protestante. Li avrei accontentati ma essendo la contrada molto lontana ci voleva un permesso particolare della comunità. Tutto andava bene. I Chierici erano contentissimi di questo apostolato ma eletto padre provinciale Cherubino Martino tale apostolato non fu più permesso per dare ai Chierici maggior tempo per studiare. Rimasi male io e fra Agostino conti-





nuammo un pochino visitando specialmente gli ammalati lontani dalle parrocchie poi ritornammo in questo convento della SS. Annunziata dove mi trovo adesso.

Molto reverendo padre ho scritto queste notizie perché non vengano dimenticate. È un apostolato che forse in seguito se il numero di chierici dovesse aumentare si potrebbe anche ripetere in qualche parte. Ora abbiamo bisogno di vocazioni che per intercessione della Madonna il Signore deve mandarci. Fra Bonaventura Lionetti che ora sta in mezzo a noi alla Madonna delle Grazie e nel passato è stato quasi sempre alla casa generalizia mi diceva del suo ritorno in Provincia.

14 religiosi erano stati chiamati da sorella morte. È un numero abbastanza grande e per diversi di noi, comprendo, siamo abbastanza anziani e vicini alla chiamata di Dio. Preghiamo la Madonna che non ci abbandoni ma susciti molte e sante vocazioni per la nostra Provincia. Siamo in questo tempo di Pasqua, questo chie-

diamo a Gesù sacramentato e alla Vergine Santa se ricorriamo a loro con umiltà e confidenza saremo esauditi.

Ma deve essere una preghiera continua unita a piccoli e grandi sacrifici che il Signore ci chiede. La misericordia è sempre con noi ma siamo noi deboli e privi di una santa perseveranza. Molto reverendo Lei ora fa la santa visita nei nostri conventi. Posano le sue parole, benedette da Dio, scendere nel cuore di tutti e portare un rinnovamento in tutti i cuori.

Caro molto reverendo come vede scrivo male mi sforzo di scrivere meglio ma debbo ringraziare il Signore che scrivo ancora così.

Di nuovo tanti vivi e sinceri auguri a lei, alla sua attività, ai religiosi che la aiutano nel difficile governo della Provincia. La Madonna delle Grazie tenga tutti noi sotto il suo manto di misericordia e di bontà. Questa Vergine gloriosa guidi ognuno di noi nello spirito del nostro serafico Padre S. Francesco vivendo in purezza umiltà e amore verso Dio e verso il prossimo.

Molto reverendo lei rappresenta san Francesco, benedica me e tutti i religiosi della Provincia.

Fra Isaia

Il programma delle missioncine lo feci io ma ho piacere che apparisca come tutta opera di P. Innocenzo”.

Mitt. Fra Isaia Columbro

GLI ACCIACCHI DI PADRE ISAIA

nella testimonianza
del medico personale dott. G. Maio

Mi sono laureato come medico nel 1968 e dal 1970 cominciai ad andare al convento della Valle Vitulanese “per curare i frati e per ragioni spirituali”. Diventai così il medico di P. Isaia Columbro.

14 “Era affetto da una grave artrosi deformante che ne delimitava la deambulazione e nonostante ciò scendeva giù (dalla sua cella) eludendo la sorveglianza dei frati, per incontrare le persone che avevano bisogno di lui. Io andavo ogni due, tre sabati a Vitulano (da Benevento) e dopo aver terminato le mie visite, andavo a visitare i frati del Convento. Lo trovavo sempre assorto a rispondere alle lettere che gli scrivevano, con uno scialle sulla testa. Mi dava sempre devozioni da osservare, preghiere, litanie perché aveva una devozione tenerissima per la Madonna, che chiamava *Mammellamia*.

Con il trascorrere degli anni l'artrosi è diventata sempre più impor-





tante, investendo la colonna vertebrale e le ginocchia. I suoi movimenti erano molto limitati. Non aveva altre patologie importanti. Solo negli ultimi anni della sua vita ebbe disturbi invalidanti, fastidiosi per un religioso: ipertrofia prostatica, infezione alle vie urinarie e fu costretto ad ottanta anni a sottoporsi ad un intervento di fimosi al prepuzio. Ebbe anche una dermatite alle vie genitali resistente alle terapie antibiotiche che lo ha accompagnato fino alla morte. Tengo a precisare che è durata diversi anni.

Ho avuto la possibilità di medicarlo in diverse occasioni, in altre interveniva un infermiere, mi risulta anche che qualche volta è stato medicato dalle donne che prestavano servi-

zio al convento. Lo faceva con la massima semplicità, era candido, come un bambino che si fa curare. La medicazione era necessaria anche per il cattivo odore, ma lui si faceva fare tutto con estrema semplicità. Mi è stato riferito – non ricordo esattamente – che quando è stato vestito dopo la morte, le piaghe erano sparite. Intendo sottolineare un altro aspetto importante: la serenità e la disponibilità di accettare la sofferenza senza lamentarsi, diceva sempre che non era nulla rispetto a quelli del Signore.

Spesso ha dovuto mettere il catetere, io capii che aveva grande sofferenza anche perché la prostata era ingrossata, ma glissava sempre sul suo dolore, spostava il discorso sugli altri, mi chiedeva come stavo, come stava la mia famiglia”.

*“La nostra vita
è come una giornata.
Beati coloro che in tutto
cercano di fare la volontà di Dio
e portano con pazienza
le croci che sempre ci sono.
Beati quelli che soffrono
per amore di Dio e offrono tutto
per la conversione dei peccatori”.*
(let. 1995)

Fra Isaia Columbro

Il collegio serafico all'Arco di Vitulano



16

Padre DOMENICO TIRONE

La Provincia francescana dei Frati Minori di S. Maria delle Grazie in Benevento inizia il suo cammino nel Sannio e dell'Irpinia l'8 maggio 1911 con 55 frati sistemati in nove conventi, governati dal provinciale P. Bernardino Gigante.

La nuova Provincia dovette subito affrontare la difficoltà del personale, che nel 1914 si ridusse a 33 e poi del

Primo conflitto mondiale, che vide in divisa come soldati la maggior parte dei frati.

Terminato il conflitto nel 1918 iniziarono a tornare i frati militari e la Provincia si elesse come Ministro P. Bonaventura Martignetti, il quale subito mise in programma una massiccia azione vocazionale, ordinando nel Congresso definitorio del 2 maggio



P. Bernardino Gigante (1867 - 1936)

1919 la riapertura del collegio serafico di Paduli, chiuso nel 1014 e l'accettazione, anche gratuita, dei postulanti.

Il convento di Paduli, avendo bisogno di un radicale restauro, non potette essere riaperto come Collegio serafico. Ma la necessità di un Collegio era impellente, ne andava della sopravvivenza dell'intera Provincia. Nella primavera del 1919 P. Ludovico Ventura, dopo una predicazione a Vitulano, visto l'entusiasmo e l'amore dei vitulanesi per i frati, ebbe l'ardire di chiedere una casa del paese da adibire a Collegio serafico e la possibilità che il popolo mantenesse i frati ed i fratini. La risposta non tardò ad arrivare perché venne messa a disposizione dei frati un antico palazzo della famiglia Rivellini nella contrada Arco

di Vitulano e l'impegno di mantenerli economicamente.

P. Ludovico Ventura e P. Michele Camerlengo si fecero propugnatori dell'iniziativa ed il Governo della Provincia, il 14 luglio 1919 inviò una richiesta al Ministro generale dell'Ordine in Roma per l'apertura di un nuovo Collegio serafico nel convento della SS. Annunziata di Vitulano. Nella richiesta si diceva: "Abbiamo la necessità di pensare alla riapertura del Collegio serafico. Ma, dato il rincaro enorme della vita, nessuno dei nostri conventi si trova in condizione di alimentare gratuitamente un numero di postulanti: né, per quanto avessimo lavorato, si sono presentati giovanetti che accettino a entrare in collegio dietro pagamento di un benchè lieve mensile. ... (In Vitulano) ove il popolo, grandemente devoto ai figli di S. Francesco, ci ha offerto una palazzina adattissima per la fondazione dell'istituto, sia dal punto di vista delle nostre leggi che per l'igiene e per gli abbondanti mezzi di provvidenza necessari al mantenimento di numerosi giovinetti. Detto convento nostro, memorabile assai per essere stato fondato da S. Bernardino da Siena, si trova da oltre 15 anni in custodia di un semplice Fratello Terziario".

Dopo solo una settimana, il 23 luglio 1919, il Delegato generale dell'ordine Fr. Bernardino Klumper

con lettera comunicò di non avere nulla in contrario alla richiesta del Definitorio beneventano “di aprire il Collegio serafico, presso in nostro convento della SS. Annunziata di Vitulano” e di “accettare la palazzina a tale uopo offertagli ed istituirvi detto Collegio, purchè essa sia attigua a quel nostro convento, altrimenti si vogliono il consenso scritto dell'Ordinario del luogo ed il beneplacito apostolico”.

Il 22 agosto il Card. Ascalesi, arcivescovo di Benevento plaudeva e benediceva l'iniziativa “perché gran bene provenga a codesto Ordine col suo maggiore diffondersi in diocesi e molto più, perché i fedeli di quel Vallo Vitulanese abbiano ad avvantaggiarsene spiritualmente dell'opera dei buoni figli di S. Francesco”.

Il 13 settembre la Segreteria generale dell'Ordine trasmetteva il Decreto della Curia romana per l'erezione della nuova casa in Vitulano.

Il 17 settembre il Governo della



Vitulano (BN)

Provincia nominò P. Ludovico Ventura rettore del Collegio dell'Arco con Fr. Elzeario Albanese e presidente del riaperto convento della SS. Annunziata P. Bonaventura Pagnozzi con Fr. Antonio Perrino. Riuscirono a restaurare il convento in soli tre anni avviando anche la costruzione del secondo piano da adibire a noviziato.

Nell'ottobre del 1919 il Collegio Serafico dell'Arco accolse tra le sue mura venti ragazzi e la loro formazione culturale venne affidata a P. Ludovico Ventura, P. Michele Camerlengo, P. Salvatore Martone e P. Angelo Fricchione. I tempi erano difficili ma nel Collegio dell'Arco la Provvidenza non fece mancare il necessario ed i vitulanesi tennero fede al loro impegno. Però le difficoltà logistiche non mancavano, il numero dei frati e dei fratini era troppo superiore all'abitabilità del palazzo. Supplirono le difficoltà i tanti sacrifici e la gioia di una vita francescana da fioretti.

Il 28 novembre 1921 nella sagrestia della Madonna delle Grazie in Benevento P. Ludovico Ventura venne eletto Ministro provinciale ma non lasciò la sede di Vitulano e si affiancò i PP. Michele Camerlengo, Salvatore Martone, Angelo Fricchione, Bonaventura Pagnozzi ed i FF. Elzeario Albanese, Antonio Perrino e Vincenzo Vernillo. In questo autunno chiese di entrare nel Collegio dell'Arco il tre-

dicenne Nicola Antonio Columbro di Foglianise, figlio di Cosimo e Marian-tonia Tedesco, per avviarsi alla vita religiosa, venne ammesso a frequentare la prima classe ginnasiale. Di questa sua permanenza nel Collegio dell'Arco si conserva un suo quaderno nel quale sono raccolte le sue riflessioni e preghiere del mese di maggio 1922. Nel corso dell'anno la sua decisione di seguire S. Francesco si rafforzò.

L'8 luglio 1922 il Ministro provinciale, P. Ludovico, relazionò al suo Governo, parlando dell'esperienza e delle difficoltà di permanenza nel Collegio serafico all'Arco di Vitulano, venne deciso: "Considerando che in Vitulano è stato risolto il problema economico ma non quello intellettuale e disciplinare dei giovani alunni; che troppo gravi sono i sacrifici del personale addetto sciupano le sue preziose energie, senza poter dare il proporzionato rendimento: tenuto conto che anche altrove, con la buona volontà di tutti e l'energica azione dei Superiori, si potrà superare la crisi economica, decide di trasferire il Collegio serafico nel convento di Paduli, come in sua sede stabile, soddisfacendo così al desiderio del provinciale stesso, che è stato il primo a fare tale proposta".

Il Collegio dall'Arco di Vitulano si trasferì a Paduli e con i 17 fratini anche Nicola Antonio Columbro, dove

frequentò nell'anno scolastico 1922-1923 la seconda classe ginnasiale e nel 1923-1924 la prima classe ginnasiale superiore. Il 1° novembre 1924 ritornò a Vitulano per vestire il saio di S. Francesco. Gli venne imposto il nome di Fr. Isaia. Abbandonato il Collegio dell'Arco in Vitulano nel 1924 venne aperto il noviziato e costituita la fraternità della SS. Annunziata, con guardiano il Servo di Dio M.R.P. Antonio Maria Dota, che avviò Fr. Isaia sulla strada della santità.

L'esperienza di vita francescana all'Arco di Vitulano permise una grande crescita alla Provincia francescana mai interrotta per la presenza del noviziato ed ora di augurio per la rinascita francescana del Sannio e dell'Irpinia, come sede di postulato.

PER SAPERNE DI PIÙ

- D. Tirone, *Appunti di cronaca sul convento della SS. Annunziata della Valle Vitulanese*, Benevento 1980;
- Idem. *La basilica della Ss. Annunziata e di sant'Antonio della Valle Vitulanese*, Foglianise 1991;
- Idem, *La Provincia sannito-irpina dei Frati Minori di S. Maria delle Grazie (1911-2011) nella tradizione francescana delle origini*, S. Giorgio 2011;
- D.F.Panella, *I primi passi... da Antonio Columbro a Fr. Isaia*, Foglianise 2014.

“Padre Isaia Columbro... il frate dallo sguardo di bellezza”

Padre SABINO IANNUZZI

Il 1° giugno 2019 alle ore 17.00 nella Basilica “SS. Annunziata e Sant’Antonio” si è concluso il Progetto Scuola “Padre Isaia Columbro... il frate dallo sguardo di bellezza” che ha coinvolto i sei plessi scolastici dell’intera Valle Vitulanese, rappresentati dalle due direzioni scolastiche di Vitulano e Foglianise.



Ciascun plesso scolastico, accompagnato dai propri docenti, ha presentato il frutto del proprio lavoro di ricerca. Attraverso l’elaborazione di testi poetici redatti dagli alunni e poi musicati da Fr. Enrico Barboni e Fr. Michele Prata, la vita del Servo di Dio è stata narrata attraverso “sei canzoni” che sono state eseguite per la prima volta nel contesto della conclusione della manifestazione.



8 aprile 2019 - La Parrocchia "Maria Santissima Immacolata" di Sant'Anastasia, guidata dal Parroco don Davide D'Avino, ha fatto visita alla Basilica, al Museo e alla Tomba del Servo di Dio.



13 aprile 2019 - Pellegrinaggio della Parrocchia San Gennaro di Benevento accompagnati dal parroco Mons. Pasquale M. Mainolfi - Visita alla Tomba del Servo di Dio padre Isaia Columbro.



22 aprile 2019 - L'Associazione ARCUM (Arte Musica e Cultura), della Parrocchia San Gennaro in Benevento, ha fatto visita al museo e alla tomba del Servo di Dio P. Isaia Columbro.

22



13 luglio 2019 - Alcuni scatti fotografici della celebrazione del XV anniversario della morte del Servo di Dio Padre Isaia Columbro con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Pietro Florio, parroco di Foglianise ed il tradizionale pellegrinaggio comunitario alla tomba.



Tra i carri di grano del **2018** un'opera realizzata dall'Atelier Tommaselli per tramite dell'Associazione Culturale Artistica Circolo ACLI Leonardo di Foglianise sul Servo di Dio padre Isaia Columbro e donata dal Sindaco Giuseppe Tommaselli alla Comunità di Foglianise.



NOTIZIE IN BREVE

Domenica 19 gennaio 2020 la fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Montesarchio ha accolto P. Domenico Tirone ofm, vice postulatore, per una conferenza sulla figura del Servo di Dio P. Isaia Columbro da Foglianise. A molti era sconosciuta questo santo frate. Si sono riproposti di andare a trascorrere una mezza giornata di ritiro nel convento di Vitulano in modo da approfondire la conoscenza del Servo di Dio e di visitare la sua tomba.

Giungono sempre più numerose dall'Italia e dall'estero richieste di materiale illustrativo sulla figura del Servo di Dio P. Isaia Columbro ofm. In genere si tratta di singoli fedeli o di parrocchie che avendo visitato il sito fanno richiesta per conoscerlo meglio.

Gia diverse persone raccontano e segnalano di grazie ricevute per intercessione del Servo di Dio P. Isaia. È bene sempre testimoniare queste cose anche perché aiutano il cammino del processo per la beatificazione.

Presso il convento di S. Giorgio del Sannio, dove vive il vicepostulatore del Processo di beatificazione, è allestita una Mostra sulla vita, le opere, i luoghi, ecc., del Servo di Dio P. Isaia Columbro che è facilmente trasportabile in ogni luogo. Sarebbe bene che almeno nei conventi dove viene celebrata la Settimana di conoscenza del Servo di Dio, venisse esposta ai fedeli.





Riceviamo...

da Carmine De Girolamo

Lettera di ringraziamento

Benevento 15 febbraio 2019

“**C**on la presente lettera intendo ringraziare padre Isaia Columbro per avermi concesso la grazia di vedere pubblicato il mio secondo libro dal titolo: *A Benevento nacque San Giuseppe Moscati*.

Con queste parole da me scritte. Padre Isaia pellegrino della fede si recava nei posti più impensabili pur di portare l'Eucarestia ai suoi fedeli. Percorrendo strade impervie, sentieri impraticabili, vicoli di montagna, sorretto in tutto questo dalla provviden-

za divina che gli donava la forza ed il coraggio. Un apostolo coraggioso, un sacerdote regale, possa il Signore accoglierlo tra i santi della chiesa cattolica.

Che dire... innanzitutto che padre Isaia ha operato nel suo ministero donando a tutti lo sguardo del Signore misericordioso, attento a indicare ai fedeli quale strada percorrere, quale sentiero intraprendere per iniziare un cammino di fede, un percorso spirituale, un viatico verso la santa montagna fino all'altare di Cristo”.





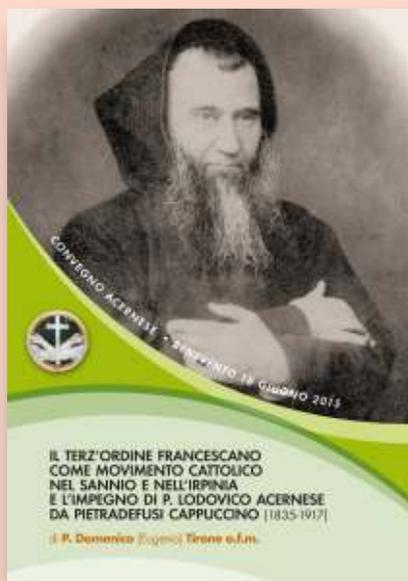
PUBBLICAZIONI

26

Sul finire dell'anno appena trascorso il nostro confratello P. Domenico Tirone, vice postulatore della causa di beatificazione del SdD P. Isaia Columbro ha dato alle stampe due suoi lavori.

Il Terz'Ordine francescano come movimento cattolico nel Sannio e nell'Irpina e l'impegno di P. Lodovico Acernese di Pietradefusi cappuccino (1835-1917), Tipolitografia Borrelli S.r.l., San Giorgio del Sannio 2019.

L'autore, dopo aver presieduto la Commissione storica per il Processo beneventano di questo SdD, ha rielaborato una sua conferenza tenuta a Benevento nel giugno 2015, presen-

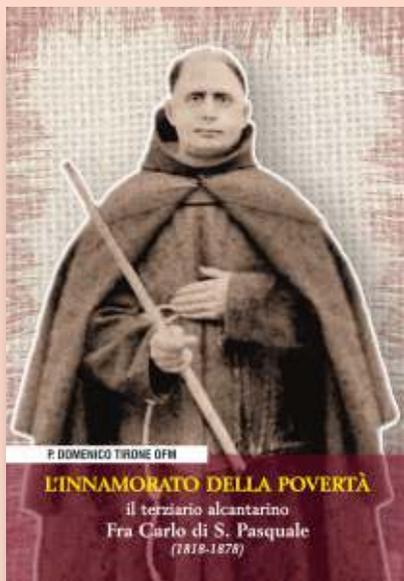


tando questo fratello cappuccino, nel suo impegno verso i laici e nella sua vita, che ha riassunto nella conclusione: P. Lodovico Acernese “una quercia maestosa con una barba fluente, un incedere solenne e deciso, una loquacità affascinante, una penna sempre pronta, una intensità di sguardo, un silenzio profondo ed un amore caldissimo per Dio e per il prossimo”. Sua creatura, diretta spiritualmente, è la Beata Teresa Manganiello, matrice delle Suore Francescane Immacolatine di Pietradefusi.



L'Innamorato della povertà il terziario alcantarino Fra Carlo di S. Pasquale (1818-1872), Tipolitografia Borrelli S.r.l., San Giorgio del Sannio 2019.

Questa seconda biografia dell'autore su Fra Carlo di S. Pasquale, presentata nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Cusano Mutri la sera del quattro gennaio, viene ad integrare la prima biografia dell'anno 2010 con nuovi documenti e con un taglio biografico che illustra soprattutto le virtù di questo fratello terziario alcanta-



rino, che è costretto a lasciare il convento per le note vicende della soppressione e dimorare nell'eremitorio della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, vivendo poveramente ma con il cuore sempre pronto a risolvere le difficoltà materiali e spirituali dei suoi concittadini. A 141 anni dalla morte pur non essendoci ancora un processo canonico sulla sua vita e le sue virtù, il SdD continua ad insegnare ai cusanesi e a tanti fedeli sparsi per il mondo la via di Dio.

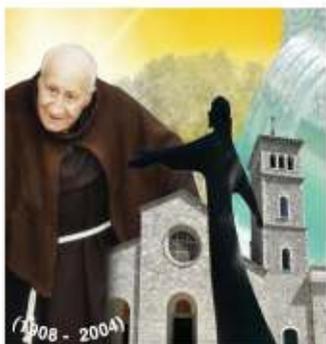
Per richieste di libri o di informazioni rivolgersi all'autore



PROVINCIA DEI FRATI MINORI
DEL SANNO E DELL'IRPINIA



Basilica
SS. Annunziata
e S. Antonio
Vitulano



Carissimi fedeli,
nel 1220, con l'offerta della vita in Marocco dei primi 5 martiri francescani missionari, Sant'Antonio di Padova decise di lasciare l'abito agostiniano e vesti il saio francescano per intraprendere un nuovo percorso di vita.
Nell'autunno 1919, i frati minori - che erano stati obbligati dalla soppressione napoleonica prima (1806) e poi da quella italiana (1866) a lasciare il Convento dell'Annunziata - tomarono in Vitulano, ospitati inizialmente nel palazzo dei marchesi Rivellini, in rione Arco, destinato come sede del Collegio Serafico che tra i primissimi giovani, nel 1921, accolse tra i suoi alunni Nicola Antonio Columbro da Foglianise, di appena 13 anni d'età.
Accompagnati da queste "pietre miliari del passato" e sorretti dal binomio inscindibile

"Vocazione e Santità... tra fede e devozione"

DOMENICA 16 FEBBRAIO 2020

faremo memoria

del 112° anniversario della nascita in terra del Servo di Dio

PADRE ISAIA COLUMBRO

e dell'annuale festa della

LINGUA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

Insieme alle Comunità parrocchiali della Valle Vitulanese e alle due Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare della Valle e di Castelpoto, abbiamo organizzato il seguente

PROGRAMMA

10-15 febbraio: SETTIMANA DI EVANGELIZZAZIONE FRANCESCANA

con visita alle Scuole della Valle Vitulanese e agli ammalati di Vitulano, Foglianise, Cacciano-Cautano e Castelpoto.

Mercoledì 12 febbraio: - ore 21.00: Adorazione Eucaristica con catechesi, nella Cappella "San Rocco" in Basilica

Giovedì 13 febbraio: Triduo in preparazione alla Festa della Lingua di Sant'Antonio di Padova

ore 17.00: Santo Rosario - ore 17.30: Santa Messa

ore 21.00: Catechesi ... sulle virtù cristiane del Servo di Dio P. Isaia Columbro

Venerdì 14 febbraio: Triduo in preparazione alla Festa della Lingua di Sant'Antonio di Padova

ore 17.00: Santo Rosario - ore 17.30: Santa Messa

ore 21.00: Veglia di preghiera ... con il Servo di Dio P. Isaia Columbro

Sabato 15 febbraio: Triduo in preparazione alla Festa della Lingua di Sant'Antonio di Padova

ore 17.00: Santo Rosario - ore 17.30: Santa Messa

DOMENICA 16 FEBBRAIO

Sante Messe in Basilica: ore 7.30 - 9.30 (dopo ogni messa ci sarà la distribuzione del pane benedetto);

dalle ore 16.30: Accoglienza degli Ammalati e per chi non può recarsi alla tomba alle ore 16.45 preghiera della Corona Francescana in Basilica;

ore 16.45: Visita comunitaria alla Tomba del Servo di Dio nel Cimitero di Vitulano e recita della Corona francescana;

ore 17.30: Concelebrazione eucaristica presieduta dal **M. R. Fr. Antonio Tremigliozi**, Ministro provinciale dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia. Al termine si terrà la **processione aux flambeaux** alla Grotta di Lourdes nel giardino del Convento, la **benedizione eucaristica** e la **distribuzione dei pani benedetti**.

Animerà la liturgia la **Corale "Pueri Cantores" della Basilica**, diretta dal **M° Francesco Catillo**.

Il 16 febbraio sarà presentato l'ultimo numero della Rivista: **La stella della Valle Vitulanese - P. Isaia Columbro sacerdote francescano**, a cura del **M. R. Fr. Domenico Tirone**, Vice Postulatore della Causa del Servo di Dio.

Siete tutti invitati a partecipare a questi appuntamenti per far memoria del Servo di Dio Padre Isaia Columbro.

Il ricordo di questi centenari continuerà in occasione della prossima Festa della SS. Annunziata (22-29 marzo).



I frati minori

CIMITERO DI VITULANO

Per Visite alla tomba di P. Isaia - Orario:

Invernale Giovedì e Sabato ore 15,00 - 17,00
Domenica e festivi ore 08,00 - 12,00,
15,00 - 17,00.

Estivo Giovedì e Sabato ore 17,00 - 19,00
Domenica e festivi ore 08,00 - 12,00,
17,00 - 19,00.

BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA E DI S. ANTONIO - VITULANO

Orario Ss. Messe

Feriale Ore 07,30 (sabato e prefestivi anche
17,30).

Festivo 07,30 - 09,30 - 17,30 (invernale
18,30) - 11,30 nelle Solennità durante
tutto l'anno.

La Basilica è aperta tutti i giorni dalle 06,50 alle
12,00 e dalle 16,00 alle 18,30 (19,00 estivo).

Coloro che desiderano raccontare il bene ricevuto in vita ed in morte da P. Isaia possono farlo scrivendo ai seguenti indirizzi:

- **M.R.P. Provinciale**, Convento Madonna delle Grazie, viale S. Lorenzo - 82100 Benevento
- **R.P. Guardiano**, Convento SS. Annunziata e S. Antonio 82030 Vitulano (Bn)
- **R.P. Domenico Tirone**, Convento SS. Annunziata, Piazza Immacolata 23 - 82018 S. Giorgio del Sannio (Bn). Email: info@ofmsangiorgiodelsannio.it

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci stanno inviando fotografie, lettere, scritti di P. Isaia. Invitiamo tutti a farlo, per le lettere almeno una fotocopia. Grazie.



Da Roma: Autostrada Roma-Napoli, uscita Caianello, Telese, Ponte, Foglianise.

Da Napoli: Autostrada Napoli-Bari, uscita Benevento ovest, Valle Vitulanese.

Da Foggia: Strada Statale 90bis, superstrada per Benevento ovest, Valle Vitulanese.

PER SAPERNE DI PIÙ

MINCHIATTI C., *Per il 60° di P. Isaia Columbro ofm*, in *Bollettino ufficiale dell'Archidiocesi di Benevento*, X, 2 (1991) 120-124.

LEPORE F., *P. Isaia Columbro. Una vita francescana cullata dalla Madonna*, in "Osservatore Romano" sabato 19 febbraio 2005, 5.

MASTROCINQUE N., *La scomparsa di P. Isaia - L'umile frate con il poverello d'Assisi nei sentieri dell'eternità*, in "Realtà Sannita" 16/30 settembre (2004) 14.

TIRONE D., *Santità Francescana. P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004) nel ricordo di Mons. Serafino Sprovieri, arcivescovo di Benevento*, in "Luce Serafica" 2 (2006) 16-20.

TIRONE D., *Volando verso il cielo come una rondinella - Isaia Columbro da Foglianise (1908 - 2004 frate minore)*, in "Luce Serafica" 3 (2006) 16-23.

TIRONE D., *I Fioretti di P. Isaia*, S. Giorgio del Sannio 2008.

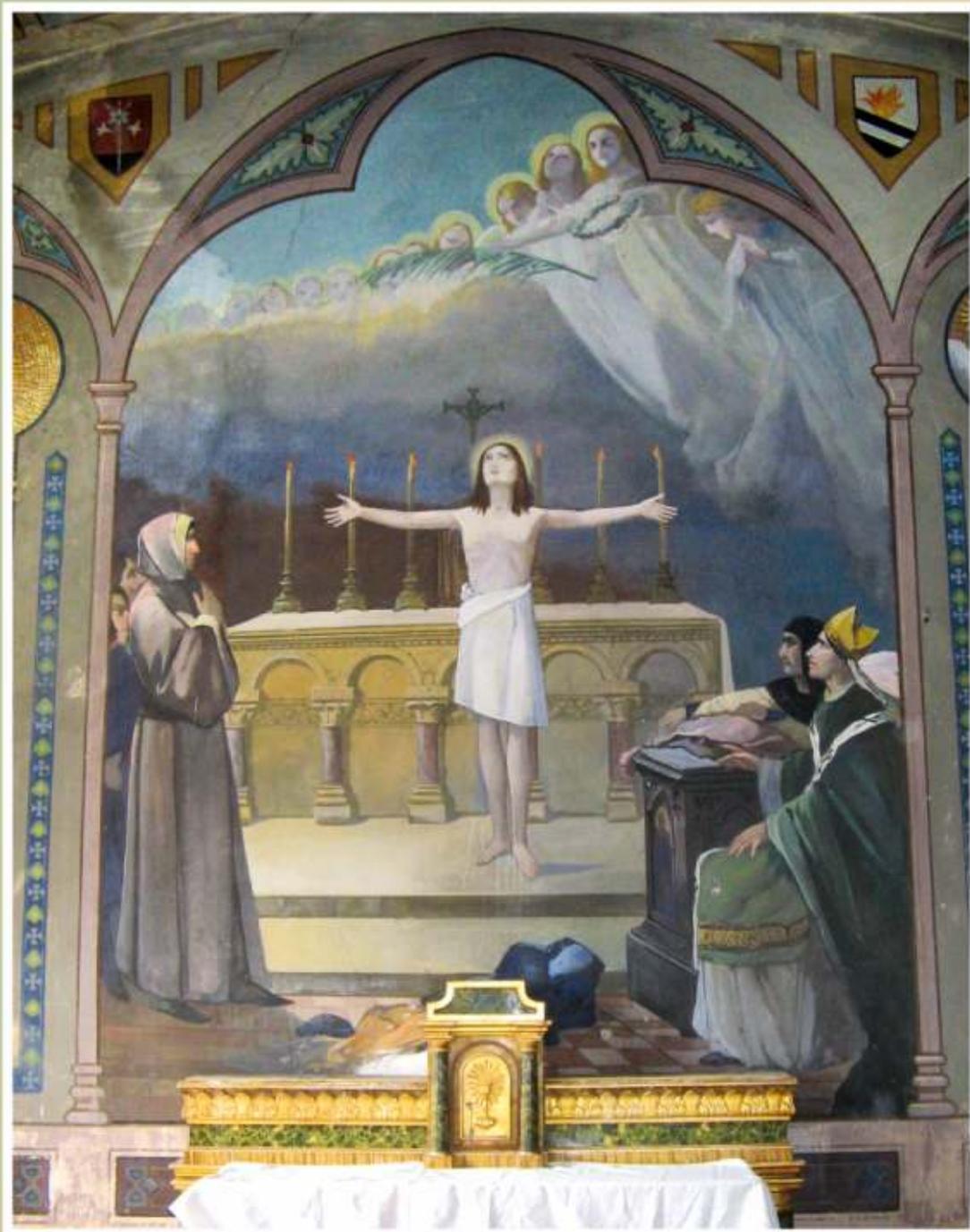
TIRONE D., *Il Frate dell'accoglienza P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004)*, S. Giorgio del Sannio 2009.

TIRONE D., *P. Isaia Columbro da Foglianise sacerdote francescano (1908-2004). Le virtù eroiche*, S. Giorgio del Sannio 2010.

ROTONDO F., *Ho conosciuto un santo Padre*, S. Giorgio del Sannio 2011. *La Via Crucis con P. Isaia Columbro da Foglianise*. Meditazioni tratte da S. Leonardo da Porto Maurizio, Valle Vitulanese 2011.

PANELLA F. D., *I primi passi... da Antonio Columbro a Fr. Isaia*, Ed Biblioteca Le Grazie, Benevento, 2014.

La stella della Valle Vitulanese - P. Isaia Columbro sacerdote francescano, Rivista n. 0 del 2011, al n. 9 del 2020.



“Su questo mondo bisogna cercare di fare sempre del bene verso tutti anche verso i nemici. Il Signore pieno di bontà ricompensa con la salvezza eterna coloro che fanno il bene e sanno sopportare tutto per amore di Dio” . (let. 1993)

Fra Maria Colombo